

Intervista a Don Giovanni

Siete stati la mia famiglia: grazie!

Sommario

Intervista	p. 4
Festa San Barnaba	p. 5
Estate ragazzi	p. 5
Scuola	p. 5
Letteratura	p. 5

Telefoni

PARROCCHIA:

011 - 34.11.77

FAX:

011 - 34.32.34

DON GIOVANNI:

333 - 28.30.759

e-mail
gidonal@alice.it

sito
www.diocesi.torino.it/parr110

redazione

Don Giovanni
Donaliso
Dionigi Arato
Andrea Girauda

Caro Don Giovanni siamo arrivati alla fine del tuo cammino con la nostra comunità. Sono passati ventisette anni dal tuo arrivo; cosa ti ricordi di quel periodo, che sensazioni e sentimenti avevi?

Inizio raccontandoti un aneddoto divertente. Quando sono arrivato quella domenica pomeriggio ho trovato il parcheggio della Chiesa transennato e chiuso. Io ho cercato di entrare con la macchina, ma sono stato fermato. Allora ho chiesto perché non potevo entrare e mi hanno risposto che doveva arrivare il nuovo parroco... A parte questo episodio simpatico devo dire che gli inizi non furono facili. La comunità di San Barnaba era una comunità in difficoltà, molto provata dalla perdita di un parroco come Don Carlo che l'aveva condotta per venticinque anni ed era ben voluto da tutti. C'erano due viceparroci, Don Beppe che era giovanissimo e Don Giorgio che aveva praticamente la mia età. Molti, anche giustamente, credevano che venisse nominato parroco Don Giorgio. Invece la scelta fu diversa e venni chiamato io. Oltretutto io venivo da un paese, Trofarello, con tutto altro stile di vita e, onestamente non mi avevano raccontato belle cose di Mirafiori. In effetti all'inizio ho trovato un quartiere in difficoltà, con molti problemi "sociali" e malavita. La cosa che mi ha spaventato e preoccupato di più del mio primo periodo qui, erano i tanti morti giovani, i tanti morti per overdose, i tanti morti per AIDS. Per me era un vero shock. Poco per volta ho imparato a conoscere la gente e la gente a conoscere me e il timore iniziale è svanito.

Quale è stata la tua caratteristica principale come parroco?

Io ho sempre fortemente cercato, in tutti i miei anni da prete e in particolare co-

me parroco di San Barnaba, di trattare tutti allo stesso modo, senza fare nessuna preferenza tra chi frequentava assiduamente la parrocchia e chi invece non la frequentava. A volte ho pagato questo mio atteggiamento e qualcuno si è allontanato dalla comunità a causa di questo mio modo di fare. Io ho sempre preferito che la gente che non mi conosceva e non frequentava la parrocchia si sentisse trattata allo stesso modo di chi collaborava con me. Credo che alla fine la gente abbia capito.

Come è cambiata Mirafiori in questi ventisette anni?

Mirafiori per me è diventata come un paese. Mi conoscono tutti e tutti si fermano con me a fare due parole. Nelle famiglie ho trovato e trovo ancora tanta sofferenza. Si sente ancora il peso della fatica fatta per tirare su tanti figli, con tanti problemi. Tutto questo è stato uno stimolo per me, per stare, con i miei limiti, vicino a loro, alle loro difficoltà. Ho sempre cercato di far sentire la mia vicinanza umana. In venti anni la situazione sociale è cambiata molto e mi fa molto piacere vedere che chi era piccolo quando io sono arrivato, adesso vive bene, ha trovato una propria sistemazione.

E da un punto di vista religioso che anni sono stati?

La gente non ha tanta voglia di venire in Chiesa. Devo dire che, in percentuale, la partecipazione alle funzioni non è così bassa, tenendo conto anche delle percentuali nelle altre parrocchie di Torino. Quello che ho sempre notato e fatto molto piacere è il modo di partecipare. Sono sempre funzioni molto vissute. Trovo le persone molto attente, molto presenti alla celebrazione. Purtroppo non è una cosa scontata, anzi. Nei paesi forse si partecipa più numerosi, ma

non so se è solo tradizione o reale desiderio di partecipare. Quello che manca sono i giovani. Non solo da noi. Io spero che chi verrà dopo di me sappia impostare una pastorale giovanile che faccia presa sui giovani. Penso che si potrebbero recuperare un po' di giovani.

Quale sarà il futuro della parrocchia di San Barnaba?

Sul futuro di San Barnaba una cosa è sicura: non ci sarà un parroco solo per questa parrocchia. Sono ormai anni che questa decisione è stata presa. Verranno nuovi preti che si occuperanno anche delle altre parrocchie. È un po' un ricorso storico: dalla nostra parrocchia sono nate tutte le altre del quartiere e adesso è come se un po' si riunissero. Questi preti vivranno insieme e trovo che sia una cosa molto bella. Vivere insieme è come vivere in famiglia e ci si sostiene l'un l'altro. Questo sarà un bene per Mirafiori Sud. Avevamo perso un po' di brio, di entusiasmo. C'è bisogno di volti nuovi, di esperienze nuove, di un nuovo entusiasmo.

È stato un anno particolare per la Chiesa, con la rinuncia di Benedetto XVI e l'elezione di Papa Francesco. Cosa pensi di questi due pontefici?

Penso che sia importante non sclerotizzarsi sulle persone. Giovanni Paolo II aveva sconvolto il modo con il suo modo di fare di presentarsi. Poi è arrivato Benedetto XVI, che ha una cultura e una preparazione teologica notevolissima, completamente diversa dal suo predecessore. Quindi è arrivato Papa Francesco dall'America Latina e con un semplice buonasera ha sconvolto il mondo. Io apprezzo molto la sua decisione di vivere a Santa Marta in mezzo agli altri cardinali e vescovi. È importante, secondo me, che il Papa sia a contatto con la sua Chiesa e non "chiuso" in Vaticano. Deve avere un contatto quotidiano con la gente.

Come è cambiato il tuo essere prete in questi cinquanta anni di Messa?

Cinquanta anni di Messa sono tantissimi, pensa a quante persone e situazioni ho incontrato in questi anni. È cambiato tutto, anche pastoralmente. All'inizio mi sono occupato dei giovani, alla Crocetta. Abbiamo fondato il primo



gruppo misto dell'azione cattolica di Torino, maschi e femmine. È stata un'esperienza molto bella e varia. Ci incontravamo tutte le settimane in almeno 150 persone. Poi c'è stato il sessantotto ed è cambiato un po' tutto. Anche se a volte penso che, avendo vissuto quel periodo in mezzo ai giovani, c'era una tensione di valori, anche sbagliati, notevole. Oggi invece vedo un "piattume" di valori nei giovani che è più preoccupante. Faccio fatica a capire cosa pensano i giovani adesso. Mi sembra ci siano pochi valori nei giovani di oggi. Di una cosa sono sicuro: riguardando indietro continuo a credere che l'aver fatto il prete sia stata una bellissima avventura. Un'avventura che io suggerirei a qualsiasi giovane. La gente abitualmente vede la facciata dei palazzi. Ma quello che c'è dietro la facciata, dentro le case difficilmente lo si conosce. Noi preti abbiamo la fortuna di andare oltre le facciate, di poter entrare nelle case, nelle vite delle persone. Veniamo a contatto con le difficoltà, le sofferenze e le gioie delle famiglie. Questa cosa vissuta per cinquanta anni è davvero notevole, bellissima. In più noi non smettiamo mai di essere prete e anche adesso io andrò a fare il prete da un'altra parte, senza più l'incarico di parroco, ma continuerò a celebrare l'eucarestia come in tutti questi cinquanta anni.

Qual è il tuo saluto alla comunità? Qual è il tuo augurio per lei?

Mi auguro che la Comunità sappia proseguire il cammino che abbiamo fatto insieme in tutti questi anni con rinnovato entusiasmo. Io credo che la comunità di San Barnaba debba imparare a vivere in maniera più autonoma, senza avere un parroco unico come riferimento. Sono stato varie volte nelle missioni, per esempio in Guatemala con Don

Ennio, e mi ha stupito la capacità di quelle comunità cristiane di organizzarsi autonomamente. Don Ennio era responsabile di circa 40 comunità e chiaramente era impossibile anche solo pensare di poter essere presente ovunque. Lui era presente per l'eucarestia e le confessioni, ma il resto della vita delle comunità era affidato ai laici. Credo che anche le prime comunità di cristiani vivessero in questo modo. Gli apostoli, San Paolo e San Barnaba impostavano le regole delle comunità e le avviavano, ma poi si spostavano ad evangelizzare altre città, altri popoli. Anche noi dovremo imparare a vivere la nostra comunità cristiana in questo modo: non è più il tempo e temo non lo sarà mai più, in cui ogni parrocchia potrà avere un parroco solo per lei. Detto questo una cosa ci tengo particolarmente a sottolineare: non vado via volentieri, anzi. Vado via per obbedienza e perché sono convinto che la parrocchia abbia bisogno di un cambiamento e di un entusiasmo nuovo. Entusiasmo che credo, in particolare negli ultimi anni, non sono stato in grado di trasmettere. E di questo vi chiedo scusa. Ringrazio tutti per questi ventisette anni insieme. Porterò sempre con me le gioie e i dolori che abbiamo condiviso. Siete stati la mia famiglia e di questo ve ne sarò grato per sempre.

Anche noi, e parliamo a nome di tutta la comunità saremo sempre grati a Don Giovanni per averci guidato in questi ventisette anni. Crediamo che tutte le famiglie hanno vissuto con lui momenti di gioia e momenti di sofferenza. La sua presenza costante e sincera è sempre stata di conforto e di aiuto a tutti. Grazie di cuore Don Giovanni.



Mirafio Borgata

Letteratura e lavoro nei secoli

Presso i locali del Comitato spontaneo "Borgata Mirafiori" si è dato vita ad un bell'incontro di cultura letteraria, frutto della lettura condivisa di testi sul tema del lavoro.

L'esperienza sviluppata negli anni e un'accorta regia hanno permesso di costruire un appuntamento interessante e piacevole dove ognuno ha mostrato competenza, passione e capacità di coinvolgere. Ispiratrici della tesi da sviluppare sono le prof. Dora Marucco e Rosanna Tos che con il gruppo del Comitato spontaneo sono state interpreti dell'incontro letterario, in una rassegna di scrittori che spaziava dall'800 fino a oggi.

Uno sguardo alla piantina di Mirafiori ha permesso di sottolineare con amarezza che tante attività hanno cessato la produzione negli ultimi trent'anni.

Come era il lavoro nell'ottocento? Le popolari "Miserie di monsù Travet" parlano da sole, così pure gli scritti di Matilde Serao. Miriam Mafai in "Pane nero" ha raccolto le testimonianze delle donne.

Dall'alienazione da non lavoro nella letteratura degli anni '60 si passa, negli anni '70, all'alienazione da lavoro. Nascono le lotte operaie, si creano nuove filosofie e gli scritti diventano più aggressivi, quasi un urlo di protesta e si parla dell'im-



migrazione dal SUD. Attraverso un intermezzo video, Benigni commenta il 4° articolo della Costituzione. Il lavoro è il sogno di tutti e ha attinenza con "l'essere" più che con "l'avere". "Dalla chiave a stella" di Primo Levi, che dà rilievo all'amore per il lavoro, a Gad Lerner autore di un'inchiesta nella realtà lavorativa della FIAT degli anni '80, ma ancor oggi attuale, si arriva poi agli anni '90 ed è la volta di Ermanno Rea, che con presentimento, parlando dell'Ilva-Italsider di Napoli, anticipa alcune situazioni odierne. Piombino e le acciaierie sono il palcoscenico per "Acciaio" di Silvia

Avallone, mentre con Edoardo Nesi si è entrati nella realtà di Prato, città che si è arresa ai cinesi. Piano piano, si arriva a parlare di oggi e la panoramica sul mondo del lavoro si conclude con due testimonianze di delusione. La prima del giovane straniero Yvan Sagnet "Ama il tuo sogno" che racconta la ribellione allo sfruttamento. L'altra è una lettera scritta da un giovane italiano, laureato in legge a pieni voti, con una tesi in diritto penale "utile" per fare il cameriere a 400€ al mese. Bravi! Anna, Carla, Fernanda, Giacinta, Irene, Maria, Pier Alfredo, lettori e attori.

Tutti insieme protagonisti di un lavoro che ha saputo donare emozioni e mosso alla riflessione. Il piacere della lettura regala gioia a tutti, a chi la prepara e a chi ascolta, attraverso una gestione da ALCHIMISTA che sa miscelare la lettura all'esposizione della trama, della vita dello scrittore, facendo emergere dallo sfondo l'epoca storica, il contesto sociale e le riflessioni personali.

Le suggestioni arrivano agli spettatori che vengono coinvolti e questo incontro è diventato un regalo e un piacere.

Piera Carla Bordiga

Mostra nel monastero

La "memoria" della scuola

Il 5 giugno alle ore 20,45 presso i locali della Parrocchia San Barnaba "Apriamo l'album dei ricordi di scuola ..."

Poche parole hanno un potere evocativo tanto forte quanto "SCUOLA". È sufficiente pronunciarla per spalancare una finestra nella memoria e far venire a galla tanti ricordi. Provate a profondere la parola "SCUOLA", poi chiudete gli occhi e ecco balzare davanti tante immagini. Sono quelle che ognuno ha conservato in relazione al proprio vissuto scolastico, immagini stratificate e antiche collegate al mondo interiore.

Se poi apriamo vecchi quaderni o ci capita di rivedere le fotografie delle gite o di fine anno scolastico e rileggiamo nomi e date è come ritrovassimo le persone, con cui abbiamo condiviso momenti della vita e ne risentissimo le voci ... inoltre per chi ha avuto la fortuna di trovarsi immerso nella storia, perché ad un certo punto della vita la storia ufficiale si è incrociata con quella personale, può essere avvincente darne testimonianza. Nel nostro quartiere, le

grandi ondate migratorie degli anni '70, che hanno imposto la trasformazione del territorio, hanno scritto una pagina di storia.

Per fissare queste emozioni ci è venuta l'idea di conservare i preziosi ricordi che riconducono alle scuole del territorio. Siamo un gruppo di persone che fanno parte del Comitato spontaneo "Borgata Mirafiori", condividiamo

l'interesse per il nostro quartiere insieme al desiderio e all'ambizione di valorizzarne il trascorso. Attraverso le memorie e la narrazione di esperienze vissute nelle scuole del territorio, si può leggere l'evoluzione di Mirafiori. Stiamo raccogliendo del materiale didattico del passato ... vecchi quaderni, fotografie di classe, penne, pagelle, ecc. Stia-

mo scrivendo la storia dei fabbricati scolastici di Mirafiori che è specchio dei mutati bisogni degli abitanti anche in relazione al fenomeno migratorio.

È come se, attraverso la documentazione raccolta, ci trovassimo tutti insieme, nonni, genitori, nipoti, sui banchi delle scuole di Mirafiori, a rivivere un pezzo importante della nostra vita.

Appuntamento quindi per il 5 giugno alle ore 20,45 presso i locali della Parrocchia San Barnaba. E dal 3 giugno nei locali del monastero è aperta una mostra dei "reperti" ritrovati.

Sarà l'occasione per scoprire, attraverso i racconti, le testimonianze, le foto e gli oggetti della memoria che parole e immagini che attraversano la storia, e scandiscono il passare del tempo sono sempre uguali, pur cambiando e apparendo ogni volta, ad ogni generazione nuovi e moderni.

Se vuoi unirti al nostro gruppo o sostenere il nostro lavoro con la tua testimonianza, con il tuo racconto, con le fotografie, con le tue idee ... contattaci a mirascuola@gmail.com.

Piera Carla Bordiga

Orario estivo Ss. Messe

PER TUTTO L'ANNO

FERIALI: ore 8.30

PREFESTIVE: ore 18.00

FESTIVE: ore 8.00 - 10.30

San Barnaba in Festa

dal 31 maggio al 10 giugno 2012

VENERDI 31 MAGGIO:

ore 21,00

Solenne Processione

in onore della Visitazione di M.V. e S. Barnaba

per le vie del quartiere (Via Bovetti - Verga - Capuana - Farinelli - Coggiola Strada Comunale di Mirafiori - Parrocchia

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

ore 20,45

In monastero incontro dal titolo **"C'ERA UNA VOLTA L'ADA NEGRI... E POI?"**

Storia memorie e prospettive delle scuole di Mirafiori Borgata

SABATO 8 GIUGNO

ore 15,30

Festa degli ammalati e S. Messa

ore 18,00

S. Messa prefestiva

ore 21,00

Spettacolo teatrale con la compagnia **"I BRIGANTI DI SHERWOOD"**

DOMENICA 9 GIUGNO

ore 9,30

Sfilata storica per le vie del quartiere con il Castellano e la Castellana, la Banda Musicale e Gruppo Storico Mirafiores (Ritrovo in Via Verga)

ore 10,30

Tradizionale scambio dei pani e S. Messa solenne

ore 15,00

Giochi e tornei

ore 18,00

"APERICENA" (prenotazioni in Ufficio entro il 22 maggio)

INTERMEZZO animato con BALLI OCCITANI

Estrazione

della sottoscrizione a premi

N.B.: durante i giorni 8 e 9 giugno è allestita una **pesca di Beneficenza** in monastero

Quaresima di Fraternità 2013

Sono stati raccolti Euro 3.000 a favore della Missione di KAMI (Bolivia)
Un grazie di cuore a tutti

Orario estivo Ufficio Parrocchiale

Mese di Luglio: il martedì e il venerdì
ore 17,30-18,30

Mese di Agosto: **CHIUSO**



Dalla 1ª elementare alla 3ª media
(fino ad esaurimento posti e dando priorità ai ragazzi della Parrocchia)

dal 17 Giugno al 12 Luglio
dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00

ISCRIZIONI

TRA IL 20 MAGGIO E IL 9 GIUGNO

DALLE 17 ALLE 18.30 in Ufficio Parrocchiale
dal sig. MARIO

(contattabile anch al n. 338.3930363)